

FORUM PER LA SALVAGUARDIA DELLA LINGUA ITALIANA IN SVIZZERA

DOCUMENTO PRELIMINARE

30 novembre 2012

1. La questione iniziale e gli antefatti

La Svizzera oggi è essenzialmente bilingue: il tedesco e il francese sono de facto le sole vere lingue ufficiali (con anche il francese un po' in affanno).

L'italiano, inteso come lingua e cultura intrinseca dell'identità elvetica non è considerato nella Berna federale e nel contesto non svizzero italiano.

La lingua italiana è relegata a lingua specifica della Svizzera italiana, spesso confusa con il solo Ticino, il Grigioni italiano è sistematicamente dimenticato.

L'italiano tende quindi ad assumere la valenza di idioma regionale, non nazionale.

L'entrata in vigore nel 2010 della Legge sulle lingue, che il Consiglio federale non voleva, non ha significativamente cambiato la situazione. Tuttavia

quell'evento ha messo in moto diverse organizzazioni (Forum helveticum, Coscienza svizzera, Maison latine, Helvetia latina ecc.) persuase di poter rafforzare la propria azione grazie al nuovo sostegno finanziario federale.

Questo attivismo frammentato e scoordinato non risulta molto efficace.

La presenza in Consiglio Federale e nell'amministrazione federale della lingua e della cultura italiane appare sempre più difficile da ottenere.

La Deputazione ticinese alle Camere federali (DTI) si è attivata con il "progetto rete Svizzera italiana", le cui conclusioni sono confluite nelle riflessioni contenute nel rapporto del 23 maggio 2011 (cfr. allegato 1). Tra le azioni che la DTI ha deciso di compiere vi è anche la creazione dell'"Intergruppo parlamentare italianità", nato nel 2012 e attivo da marzo. Esso è co-presieduto dai consiglieri nazionali Ignazio Cassis e Silva Semadeni (segretariato Jörg De Bernardi). Un articolo della Regione del 9 maggio ne traccia la storia (cfr. allegato 2).

2. Obiettivo del forum

Nel 2020 la Svizzera non dovrà più essere una nazione di fatto bilingue (d/f).

3. Strategia

E' necessario definire una strategia condivisa a salvaguardia della lingua italiana in Svizzera, che unisca e coordini tutte le forze in campo, nel rispetto delle relative specificità. In questo senso il Consiglio di Stato ticinese con lettera dell'11 luglio 2012 (cfr. allegato 3) si è fatto promotore del forum. All'iniziativa aderiscono ad oggi:

- Canton Ticino
- Canton Grigioni
- Intergruppo parlamentare italianità
- CORSI

- RSI
- Ambasciata d'Italia
- Accademia svizzera di scienze umane e sociali
- Associazione Coscienza svizzera
- Associazione svizzera della lingua italiana
- Associazione svizzera dei professori d'italiano
- Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia
- Associazione scrittori Svizzera italiana
- ECAP ente di formazione
- Delegazione svizzera Commissione culturale consultiva italosvizzera
- Fopras Fondazione per la formazione e l'assistenza professionale e scolastica
- Istituto di traduzione e interpretazione SUP Zurigo
- Istituto italiano di cultura, Zurigo
- Osservatorio europeo per l'italofonia nella scuola
- Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
- Pro Grigioni italiano
- Pro Lingua italiana
- Pro Ticino
- Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
- Società Dante Alighieri
- Università della Svizzera italiana

La strategia dovrà essere consegnata in un documento di riferimento che definisca:

- a. il campo d'azione del forum;
- b. gli obiettivi specifici ambito per ambito;
- c. i soggetti attivi cui compete l'azione concreta in vista del conseguimento degli obiettivi specifici;
- d. l'agenda;
- e. l'organizzazione;
- f. il sistema di verifica del conseguimento degli obiettivi.

4. Prime proposte

Ambito 1: italiano lingua ufficiale svizzera

Descrizione: è necessario che il riconoscimento dell'italiano sia puntuale ed effettivo quale terza lingua ufficiale svizzera.

Obiettivi specifici:

- testi e bandi ufficiali sempre tradotti anche in italiano
- delegato al plurilinguismo efficiente
- presenza di svizzeroitaliani nell'amministrazione federale
- presenza di svizzeroitaliani nel Consiglio federale

Soggetti attivi: Intergruppo parlamentare italianità.

Ambito 2: gli svizzeri conoscono la lingua italiana

Descrizione: le occasioni di apprendimento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana devono essere incrementate e coordinate.

Obiettivi specifici:

- difesa dell'italiano come materia di maturità federale
- incremento degli scambi linguistici tra la Svizzera italiana e il resto della Svizzera (individuali e di gruppo), accordi-quadro con cantoni d'Oltralpe o concordato
- promozione dell'insegnamento universitario della lingua italiana, sinergie tra le varie cattedre nelle università svizzere e il percorso proposto dall'ISI/USI
- organizzazione annuale di manifestazioni nell'ambito della settimana della lingua italiana
- organizzazione della rete delle scuole che insegnano l'italiano (scuole pubbliche, corsi per italiani all'estero ecc.)
- organizzazione della rete degli italofoeni che vivono fuori da TI e GR italiano, coinvolgendo in particolare le seconde e terze generazioni che tendono a perdere la conoscenza della lingua

Soggetti attivi: Cantoni TI e GR, scuole universitarie, organizzazioni di italiani all'estero, Ambasciata e Consolato italiani.

Ambito 3: cultura svizzeroitaliana in Svizzera

Descrizione: è necessario promuovere la conoscenza della cultura svizzeroitaliana nella Svizzera tedesca e in Romandia.

Obiettivi specifici:

- promuovere congiuntamente tra TI e GR la conoscenza della cultura svizzeroitaliana all'intero Paese
- mantenere un forte servizio radiotelevisivo nazionale di lingua italiana
- incrementare i gemellaggi tra Comuni della Svizzera italiana e i Comuni d'Oltralpe

Soggetti attivi: Cantoni TI e GR, associazioni culturali, CORSI e RSI, Pro Ticino e PGI.

RETE SVIZZERA ITALIANA

Rapporto del 23.5.2011 dell'apposito Gruppo di Lavoro

1. Mandato

La DTI, accertata la valenza strategica del tema "Rete Svizzera Italiana" e ritenuta la necessità di procedere nella direzione indicata nel primo documento esplorativo (11 novembre 2010), ha conferito a un gruppo di lavoro composto dai membri CN Ignazio **Cassis**, CS Filippo **Lombardi**, CN Marina **Carobbio-Guscetti**, dal segretario Verio **Pini** e, a partire da marzo 2011, dal preposto del Cantone Ticino ai rapporti con la Confederazione Jörg **De Bernardi**, il compito di preparare un rapporto su cui fondare una decisione della DTI su tre temi principali:

1. Rafforzamento della componente italiana a livello di autorità federali, in particolare del Governo federale;
2. Analisi degli scenari per l'elezione di un italofono in CF nel 2012;
3. Creazione di una rete di contatti svizzera italiana.

2. Introduzione

La candidatura Cassis al CF (2010), così come le "candidature" Pelli e Marty (2009), Pelli (2007) o Ratti (1999), hanno evidenziato chiaramente il fatto che, nell'attuale contesto istituzionale, il Cantone Ticino difficilmente riuscirà a far eleggere un proprio candidato nel Governo federale.

Al di là dell'oggettivo spessore politico dei singoli candidati, appare sempre più arduo ottenere in futuro dalla Svizzera romanda e tedesca l'appoggio necessario a una simile elezione. La crescente globalizzazione con le relative profonde trasformazioni economiche e politiche, la nuova perequazione finanziaria e il nuovo riparto degli oneri tra Confederazione e Cantoni hanno modificato la dinamica federalista preesistente e rafforzato la competitività tra regioni e Cantoni (federalismo competitivo).

Tuttavia la coesione nazionale - particolarmente importante in una 'Willensnation' basata sulla volontà di coesistenza tra quattro diverse componenti culturali - poggia su aspetti e meccanismi complessi. Tra questi le istituzioni hanno un ruolo prioritario e determinante.

In una realtà caratterizzata da nuove forme di mobilità e di interconnessione, il richiamo a considerare non soltanto i 334'000 abitanti del Cantone Ticino (4.3%), ma gli oltre 550'000 italofoeni svizzeri (7%) quale base elettorale 'potenziale' ci sembra di conseguenza indispensabile e irrinunciabile.

In merito alla composizione del Consiglio federale, l'articolo 175 cpv. 4 della Costituzione recita: "*Le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate*". La componente linguistica fa dunque stato, non il Cantone. Nasce di conseguenza la domanda su come riuscire a mobilitare tale "componente linguistica" affinché vi sia un impatto istituzionale e un vero dibattito.

L'anno 2010 ha offerto numerosi spunti di riflessione e una finestra d'opportunità particolarmente importante: oltre alla visibilità data al problema dell'italianità con l'elezione del Consiglio federale (vedi allegati), l'anno è stato contrassegnato dall'entrata in vigore della Legge federale sulle lingue con relativa ordinanza, dalla nomina da parte del CF di un Delegato al plurilinguismo nell'amministrazione federale e dalla nomina di un "ambasciatore" del Cantone Ticino nella Confederazione. Altrettante manifestazioni di un bisogno di coesione, intercomprensione e legittimazione tra globale, nazionale e locale, altrettanti aspetti che legittimano ulteriormente il presente progetto.

3. Obiettivo generale

Promuovere una coscienza istituzionale 'italiana' sul piano nazionale ("italianità"; "italicità").

4. Obiettivi specifici

- Rafforzare l'italianità ai vertici delle autorità federali
- Preparare una candidatura di lingua italiana al Consiglio federale
- Creare e animare una rete di italianità in Svizzera

5. Piano d'azione

5.1 Italianità ai vertici delle autorità federali (Governo, Parlamento, Amministrazione)

Constatata la difficoltà intrinseca di una candidatura italoфона per il CF, l'obiettivo da raggiungere passa fatalmente attraverso la norma costituzionale che evoca la questione linguistica. Tale norma va dunque sostenuta al di fuori dei confini della Deputazione ticinese, ciò che permette anche di rafforzare il fronte 'trasversale' a sostegno di un Consigliere federale di lingua e cultura svizzero-italiana. Ciò significa tuttavia accettare che l'italianità non sia monopolio dei deputati ticinesi, ma di tutti coloro che possono vantare conoscenza approfondita della lingua e cultura italiana.

Da numerosi anni il CF è oggetto di una riflessione inerente alla sua efficacia ed efficienza, sia per la politica interna che per la politica estera. Passi (timidi) sono stati compiuti e, nel messaggio aggiuntivo ad 01.080 concernente la riforma del Governo, del 13 ottobre 2010, il CF concorda sulla necessità rafforzare la direzione politica del Consiglio federale e sgravare quest'ultimo da compiti amministrativi. La durata del mandato del presidente della Confederazione va prolungata e occorre prevedere la possibilità di nominare ulteriori segretari di Stato. Varie misure sono infine volte a ottimizzare la procedura decisionale e il modo di operare del Collegio governativo.

Anche nel rapporto "Prospettive 2025 – Analisi della situazione e del contesto e sfide per la politica federale" il CF a pag. 46 afferma "(...) *Si ravvisano necessità di riforma anche per quanto concerne la gestione delle crisi, nel cui ambito vanno consolidati le capacità decisionali e i collegamenti tra i comitati responsabili, migliorando nel contempo i processi di apprendimento istituzionale. Va rafforzata anche la conduzione dell'Amministrazione orientata ai risultati. Per quanto concerne le sfide che pone il funzionamento interno del sistema, congrue riforme dei meccanismi di conduzione dello Stato vanno esaminate insieme ai Cantoni e ad ampie cerchie della popolazione.*

La riforma deve altresì considerare le discussioni in corso sul numero e la definizione dei dipartimenti federali (ricerca, formazione, sicurezza, ecc.). Un aumento a 9 Consiglieri federali faciliterebbe un'equa ripartizione di nuovi dipartimenti. Infine la frammentazione dei partiti di centro, quale evoluzione in atto e probabile esito delle elezioni federali del 2011, potrebbe portare più partiti a rivendicare un seggio in Governo: l'aumento da 7 a 9 aiuterebbe anche qui.

Le azioni concrete da intraprendere a questo proposito sono:

- a) Creazione di un intergruppo parlamentare "italianità" (Graber, Leutenegger, Marra, Ricklin, Sommaruga, ecc.) quale strumento trasversale per la coesione dell'elemento linguistico-culturale. Il segretariato dovrebbe essere assunto da Jörg de Bernardi, in stretta collaborazione con la DTI e il CdS. Tale gruppo promuove eventi che tematizzano costantemente la questione, con la comunità italoфона svizzera e italiana.
- b) Sostegno dell'iniziativa cantonale ticinese 10.321 (18 maggio 2010) che chiede di portare il numero dei Consiglieri federali da 7 a 9. La Commissione delle istituzioni politiche del CN, nel suo rapporto del 21 ottobre 2010, con 15 voti contro 9 e 1 astensione propone di non dare seguito all'iniziativa. Una minoranza della Commissione (Gross, Heim, Hodgers, Leuenberger-Genève, Marra, Schenker Silvia, Stäckli, Tschümperlin, Zisyadis) propone di darvi seguito. Tale iniziativa è ora al vaglio della Commissione sorella del CdeS (membro ticinese Filippo Lombardi).
- c) In caso di bocciatura (probabile) dell'iniziativa 10.321, esame del lancio di un'analoga iniziativa popolare.

5.2 Preparare una candidatura di lingua italiana al Consiglio federale

La scadenza probabile per la prossima designazione di un Consigliere federale si situa a fine 2011 (PS). La presenza di un CF di lingua e cultura italiana promoverebbe meglio la coesione, l'intercomprensione e il multilinguismo voluti dalla legge federale sulle lingue, anche all'interno dell'Amministrazione federale.

Le azioni concrete da intraprendere a questo proposito sono:

- a) definire lo scenario più realistico per la prossima vacanza.
- b) Identificare uno o più possibili candidati italoфoni, così che si possano preparare ad affrontare una candidatura.
- c) Definire una strategia di sostegno interpartitica e condivisa dalla comunità di lingua e cultura italiana in Svizzera.

5.3 Creare e animare una rete di italianità in Svizzera

La necessità di creare una 'rete' di relazioni privilegiate di lingua italiana atta a informare, sensibilizzare e mobilitare in tempi brevi e con efficacia attorno a un tema è condivisa da chiunque operi a livello associativo. Una simile rete fungerebbe da detonatore per nascita di un movimento collettivo attorno a un tema culturale, politico, identitario. Diversi enti starebbero già esplorando e/o realizzando simili progetti, sebbene con coordinazione incerta e con qualche difficoltà organizzativa o finanziaria (Forum Helveticum, Coscienza Svizzera, Italianoascuola, Ambasciata d'Italia, , Oltreconfini TI).

Va qui segnalato in particolare il progetto 'Oltreconfini TI', che verte sulla necessità di avere una visione completa dei ticinesi fuori Cantone e di meglio conoscere il fenomeno dell'emigrazione ticinese attuale. Il 22 settembre 2010 il CdS TI ha incaricato un gruppo di lavoro (risoluzione governativa n. 4729) di valutare la fattibilità e le modalità realizzative di tale progetto. Il rapporto di questa prima fase esplorativa è stato recentemente consegnato al CdS, con l'indicazione di procedere a una fase pilota di 2 anni all'interno dell'Amministrazione cantonale.

La creazione di una rete di contatti (una sorta di *social network* specialistico) comporta difficoltà realizzative legate ad aspetti tecnico-logistici (scelta dello strumento di lavoro), finanziari e di legittimazione (scelta delle persone da coinvolgere). Per queste ragioni appare arduo che la DTI – con le scarse risorse disponibili - assuma di prima mano un simile progetto. Potrebbe invece essere interessante verificare in che misura le esigenze della DTI coincidano con quelle del CdT e del suo progetto Oltreconfini TI o ancora con quelle delle organizzazioni nazionali citate.

Particolarmente importante è la questione della legittimazione di una simile rete, legittimazione fondata necessariamente sulle persone coinvolte. A dipendenza della definizione di precisi obiettivi, le persone da coinvolgere sono varie. Occorre pertanto un approccio flessibile e pragmatico, a geometria variabile, a seconda dei momenti, dell'urgenza e del tema. Si potrebbe iniziare ad identificare i 'partecipanti' raggruppandoli per tema. Per esempio una cerchia di persone all'interno delle rete che sostengano la promozione di un'iniziativa popolare per portare da 7 a 9 il numero dei consiglieri federali.

L'obiettivo specifico del presente progetto DTI va promosso ed inserito nel contesto del lavoro già svolto da enti pubblici e privati (p. es. Coscienza svizzera, Forum Helveticum, Helvetia latina, Pro Grigioni italiano, Ambasciata d'Italia, Maison latine, associazioni di docenti, ecc.) e finalizzato ad attivare sul piano nazionale un movimento collettivo (culturale, linguistico e istituzionale) di coesione attorno all'italianità.

Le azioni concrete da intraprendere a questo proposito sono:

- Verificare con il CdS le finalità e le possibili sinergie con il progetto Oltreconfine TI;
- Identificare le organizzazioni del mondo associativo ruotante attorno al tema della lingua e cultura italiana;
- Promuovere un incontro con le persone chiave, finalizzato alla ricerca di ogni possibile sinergia per la realizzazione di un tale progetto di rete.

6. Raccomandazioni

Il Gruppo di lavoro propone alla Deputazione ticinese di:

- a. Prendere atto del presente rapporto.
- b. Condividerne gli indirizzi.
- c. Incaricare il Gruppo di lavoro di realizzare le azioni concrete e presentare un aggiornamento entro la sessione autunnale 2011.
- d. Informare i media su questo lavoro.

Annesso 1: Info ai media

- La 3a Conferenza nazionale sul federalismo, prevista il 26-27 maggio 2011 a Mendrisio, offre un'opportunità comunicativa di primo piano per presentare il progetto (Pre-Lancio) d'intesa con il Cantone.
- Una comunicazione in settembre – dopo la riunione DTI - sarebbe poi un ottimo ri-lancio, con posizioni (pre)definitive sui diversi aspetti del progetto, per la "*rentrée*" politica.
- Una terza comunicazione, dopo le elezioni, darebbe le indicazioni finali (agenda, concretizzazione, ecc.).

Annesso 2: Cronologia di alcuni eventi significativi in questa tematica

1971: Hans-Peter Tschudi: "l'augmentation du nombre de conseillers fédéraux serait un avantage certain", verificando tuttavia che non comprometta il principio di collegialità.

1990: Il governo incarica un gruppo di lavoro di elaborare una proposta di riforma del governo. Si prevede tra l'altro di aumentare il numero di consiglieri federali e di creare un gabinetto ministeriale con segretari di Stato.

1993: L'esecutivo propone al Parlamento di istituire fino a 21 posti di segretario di Stato per alleviare il lavoro del governo.

1995: Il Parlamento adotta un progetto che prevede al minimo 10 segretari di Stato.

1996: Questo primo progetto è respinto in votazione popolare da una maggioranza del 61 %.

1998: Il governo rilancia la discussione. Due progetti sono sul tavolo : un governo da sette a nove membri con un dipartimento presidenziale o un governo a due cerchi.

2001: Il Consiglio federale trasmette al parlamento il progetto di «governo a due cerchi». Si tratta di affiancare ad ogni consigliere federale un ministro delegato competente in ambiti specifici.
01.080 Messaggio relativo alla riforma della direzione dello Stato, del 19 dicembre 2001

2003: La 'Camera dei Cantoni' preferisce un aumento del numero di consiglieri federali da sette a nove.

2004: Il Parlamento respinge il progetto e rinvia il tutto al Consiglio federale con l'invito a fare nuove proposte, in particolare per rafforzare l'efficacia dell'amministrazione.

2008: Il Consiglio federale rinuncia a riorganizzare i dipartimenti. Si abbandonano i progetti di «super-dipartimento» della sicurezza e di raggruppamento della formazione in un solo dicastero.

2009: Su pressione del Parlamento, il Consiglio federale rilancia la riforma del governo. Spera in tal modo di prolungare la durata della funzione di Presidente della Confederazione.

2009: Parlamento dei giovani. Petizione che chiede l'aumento del numero di membri per il Consiglio federale. Motivazioni:

- **02 Réforme du Conseil fédéral 2**

- *Pétition*

- Nous demandons d'augmenter le nombre des conseillers fédéraux/conseillères fédérales de sept à neuf pour réorganiser les départements afin de les rendre plus efficaces et d'améliorer la représentation politique, culturelle et linguistique de la population au sein de l'exécutif fédéral. Actuellement le Conseil fédéral compte sept membres, qui éprouvent bien des difficultés à gérer correctement les affaires du département dont ils/elles ont la charge.

- Nous pensons plus particulièrement au DFI et au DETEC, qui sont des départements surdimensionnés. Ainsi, le chef /la cheffe du DFI doit diriger des offices fédéraux qui vont de la culture à la santé publique en passant par la météorologie. A notre sens, une telle situation ne permet pas au/à la conseiller(ère) fédéral(e) de suivre de près les problèmes et les affaires de son département.

- Par ailleurs, nous pensons que le gouvernement ne représente pas de façon appropriée l'ensemble de la population.

- Pour toutes ces raisons, la Session des Jeunes propose de porter à neuf le nombre des conseillers(ères) fédéraux(ales), ce qui permettrait de réorganiser les départements, de mieux répartir la charge de travail et de les rendre plus efficaces.

- Cette solution permettrait également une meilleure représentation de la population du point de vue politique, culturel et linguistique.

- Comme par le passé, le Conseil fédéral serait élu par l'Assemblée fédérale. Enfin, nous pensons que cette proposition permettrait de résoudre certains des problèmes que rencontre actuellement le Conseil fédéral.

- **Résultat du vote: Oui: 96 / Non: 60**

2010: L'UDC lancia un'iniziativa popolare che chiede l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo.

2010: ad 01.080, Messaggio aggiuntivo concernente la riforma del Governo, del 13 ottobre 2010 (FF 2010 n. 46) (KAV 2010-1212). Il messaggio è attualmente in esame presso le Camere.

2011: Il CF prende atto della nuova strategia a medio termine: Prospettiva 2025 (cfr. pp. 46-47)

2011: La DTI lancia ...

Annesso 3 (9 novembre 2011)

Eventi: 28 settembre 2011:

“La Svizzera di cultura italiana ‘si mette in rete’”

Progetti presentati:

- Ignazio Cassis: "La Rete Svizzera italiana"
- Giampiero Gianella / Piergiorgio Baroni: "Oltreconfini-TI"
- Paolo Barblan: "Forum Helveticum: una piattaforma per la comprensione linguistica e culturale"
- Remigio Ratti / Franco Furger: "Gli Svizzeri allo specchio"
- Sacha Zala: "La Pgi e grigionitaliano.ch"

Decisioni prese dalla DTI Seduta del 25 maggio 2011:

5. Italiano nell'amministrazione federale e Rete Svizzera italiana

Secondo mandato, il gruppo di lavoro *ad hoc* ha consolidato il documento chiesto dalla DTI e le sottopone le diverse opzioni operative per promuovere una coscienza istituzionale 'italiana' sul piano nazionale.

Cassis presenta per sommi capi il documento, i suoi tre principali obiettivi e il relativo piano d'azione (cfr. allegato distribuito):

- rafforzare l'italianità ai vertici delle autorità federali.
- Preparare una candidatura di lingua italiana al Consiglio federale.
- Creare e animare una rete di italianità in Svizzera.

Il gruppo di lavoro rivolge alla DTI quattro raccomandazioni:

- a. Prendere atto del presente rapporto.
- e. Condividerne gli indirizzi.
- f. Incaricare il Gruppo di lavoro di realizzare le azioni concrete e presentare un aggiornamento entro la sessione autunnale 2011.
- g. Informare i media su questo lavoro.

Preso atto del rapporto e dopo discussione, la DTI:

- a. condivide la necessità di realizzare una 'Rete Svizzera italiana', d'intesa e in sinergia con il Cantone e secondo modalità da approfondire tramite il gruppo di lavoro, dopo aver sentito la posizione in merito del CdS e del Cancelliere;
- h. decide di sostenere l'iniziativa cantonale del Ticino (10.321) per un aumento a 9 del numero dei membri del Consiglio federale. A tal fine intende agire in modo adeguato sui diversi membri della commissione del Consiglio degli Stati che deve esaminare l'iniziativa a fine giugno;
- i. chiede alla presidente di informare i media, d'intesa con il CdS, sul sostegno dato all'iniziativa 10.321, come pure sulla decisione congiunta (DTI, Cantone, associazioni private) di realizzare una rete per l'italianità, e di pianificare un'informazione più articolata sul seguito dei lavori (Festival di Locarno, *rentrée* politica a fine agosto, continuità dopo la elezioni con la nuova DTI);
- j. chiede al gruppo di lavoro di approfondire per l'autunno 2011 gli aspetti legati alla prossima candidatura svizzero italiana in CF e alla nozione di 'lingua e cultura italiana' che deve reggere tale candidatura;
- k. chiede al gruppo di lavoro di affinare le modalità e l'agenda per la creazione di

un intergruppo parlamentare "Italianità / italicità" in Parlamento a Berna, prima o dopo le elezioni.

Seduta del 14 giugno 2011:

5. Rete Svizzera italiana

La Presidente apre la discussione sul documento del gruppo di lavoro. Secondo la DTI è necessario passare alla fase di realizzazione, previo coordinamento con i diversi attori interessati. Il Gruppo di lavoro è dunque incaricato di esaminare il progetto elaborato dal Cantone "OltreconfiniTI", e comunicato alla DTI, di chiarire il seguito con le possibili collaborazioni, e di riferire alla DTI.
Un suggerimento: seguire il *blog* del "Tages Anzeiger".

Dall'incontro con Deodato:

"La discussione sui diversi aspetti è proseguita anche nel corso della cena, confermando e dettagliando quanto discusso in precedenza. Riguardo all'intenzione della DTI di avviare una riflessione sul modo migliore di realizzare e valorizzare una "Rete Svizzera Italiana", quale piattaforma di informazione e discussione su temi legati alla lingua e alla cultura italiana, **l'ambasciatore** ha assicurato alla Presidente, non solo l'interesse, ma anche la disponibilità a collaborare nella forma che sembrerà più opportuna; si aspetta dunque un coinvolgimento a tempo debito."

Seduta del 30 agosto 2011:

5. Progetto "Rete Svizzera italiana". Seguito

Per quanto riguarda il tema della lingua italiana in Svizzera, la presidente riferisce dell'incontro avvenuto a Locarno l'8 agosto con **Ignazio Cassis**, **Piergiorgio Baroni** (progetto "Oltreconfine-TI"), **Remigio Ratti** (Coscienza svizzera) e **Verio Pini** per coordinare il seguito dei diversi progetti in esame o in fase di realizzazione e valutare l'opportunità di dare un'informazione pubblica anche a Berna, ai funzionari italofoni e alle cerchie interessate. Le finalità sarebbero a loro parere almeno due: (1) informare e riferire su quanto si sta facendo e secondo che modalità, e (2) far pressione sull'Ufficio federale della cultura affinché assuma una posizione più decisa nel sostegno da accordare ai vari progetti. Un terzo obiettivo, implicito, sta nel mostrare che la DTI persegue con coerenza quanto preannunciato alla stampa in giugno e intende essere propositiva per la lingua e la cultura italiana anche al Nord delle Alpi.

La DTI esamina dunque il progetto d'evento presentato da **V. Pini** (Presentazione succinta dei 5 progetti; dibattito; aperitivo offerto), approva e sostiene la proposta, conferma la data (28 settembre 19:00/22:00, a Berna, presso il Kultur-Casino) e decide di sottoporre la proposta anche al CdS (presente con il progetto "Oltreconfini-TI"), con la richiesta di collaborazione e sostegno.

L'italianità si trasforma in 'lobby'

Non solo ticinesi e del Grigioni italiano tra le decine di deputati che hanno aderito all'iniziativa

A chi è venuta l'idea di creare questo Gruppo e come motivate questa copresidenza a due?

Cassis: «L'idea è nata nella Dti. All'indomani della mia esperienza quale candidato al Consiglio federale (ottobre 2010), ci si è resi conto che senza una strategia articolata su più livelli la conquista di un seggio in governo sarebbe diventata una chimera. Un apposito gruppo di lavoro, che ho coordinato, ha prodotto un documento con diverse proposte ("progetto Svizzera italiana"), tra cui quella del Gruppo interparlamentare. Perciò la Dti mi ha incaricato di costituirlo e di proporre la copresidenza a un deputato di un altro cantone. Con Silva Semadeni il compito è stato facile, perché era la persona ideale, sia dal profilo personale che istituzionale».

Semadeni: «E io mi rallegro di poter svolgere questo compito con Ignazio Cassis, che dimostra un grande impegno».

Che cosa significa l'istituzione del Gruppo interparlamentare per l'italianità? Che la Dti non ha abbastanza influenza per riuscire in questo compito?

Cassis: «No, sono due gruppi distinti. La Dti è la "lobby" dei deputati del Ticino: il suo compito è difendere, nel limite del possibile, gli interessi del Cantone a Berna. Il Gruppo interparlamentare invece difende l'italianità quale componente linguistica, culturale e identitaria dell'edificio elvetico. Perciò è composto da deputati di molti Cantoni, per i quali il senso di coesione nazionale, di plurilinguismo, di "Willensnation" è un pilastro sul quale continuare a costruire il presente e il futuro».

Perché questa iniziativa dovrebbe avere più successo di tante altre, che in questo campo si sono rivelate lodevoli quanto inconcludenti?

Cassis: «Prima di tutto perché ci crediamo davvero. Poi perché è modesta, non promette la luna, ma semina con pazienza un raccolto che un giorno ci sarà. E infine perché è soltanto un elemento di una strategia d'azione più larga. Non è un episodio a sé stante».

Semadeni: «Un'iniziativa come questa, che vuole coinvolgere in modo diretto i parlamentari indipendentemente dalla loro appartenenza linguistica, finora non esisteva. Mentre diversi parlamentari reagiscono con simpatia e sono pronti a sostenerci, altri non conoscono la situazione specifica delle lingue minoritarie svizzere e bisogna spiegar loro gli scopi del Gruppo in tutti i dettagli. Ora, oltre alla Dti, c'è dunque un'altra lobby per l'italiano. Non bisogna comunque aspettarsi miracoli».

Lei, signor Cassis, ha detto che l'intenzione è di risvegliare la coscienza della multiculturalità elvetica che «ci



Il gruppo è copresieduto dai consiglieri nazionali Semadeni e Cassis

pare assopita». Perché? Che cos'ha di speciale questa multiculturalità e quali conseguenze si possono paventare dal suo assopimento?

Cassis: «Questa multiculturalità ha di speciale il fatto che determina l'identità svizzera. Senza la Romandia e il Ticino, la Svizzera tedesca smetterebbe di essere una maggioranza e diventerebbe una zona minoritaria dell'area germanofona. E il Ticino smetterebbe di essere svizzero e diventerebbe una provincia lombarda. Idem per la Svizzera occidentale che diventerebbe un distretto della Francia. La Svizzera è nata dalla volontà di popoli diversi di costruire qualcosa di comune. Oggi questa volontà è assopita: la difesa degli interessi materiali dei cittadini e delle regioni ha relegato in secondo piano questioni fondamentali (chi siamo e dove andiamo). Il rispetto delle minoranze viene meno. Il successo del nostro Paese, paragonato ad altri Paesi plurilingue come il Belgio o il Canada, è legato proprio a questo fine meccanismo di rispetto multiculturale. Con la

sua fine smetterebbe di esistere anche la Svizzera nella sua identità attuale».

Semadeni: «Il rispetto delle minoranze (e qui ci tengo a sottolineare che anche il romancio fa parte del pluriculturalismo svizzero e lo arricchisce) rappresenta una caratteristica del sistema democratico e federalista elvetico, valido come modello anche per altri Paesi e addirittura per l'Ue. Per mantenere e rafforzare la coscienza della multiculturalità elvetica ci vuole un impegno costante da parte delle istituzioni statali, ma anche da parte delle minoranze stesse».

A sua volta, la copresidente Semadeni ha denunciato la pressione con cui nelle scuole viene introdotto l'inglese al posto dell'italiano. Ma ha senso lottare contro le esigenze dell'economia e a difesa di ragioni puramente culturali?

Semadeni: «Giusto, l'inglese è importante nel nostro mondo globalizzato. Questo però non deve impedire che l'offerta agli studenti contempli anche le lingue nazionali. Anzi, le scuole dovrebbero impegnarsi a motivare l'apprendimento delle lingue nazionali. Capire la lingua del vicino apre le porte e i cuori. Questa è la regola del Consiglio d'Europa per l'apprendimento delle lingue: prima di tutto la lingua materna, poi la lingua del vicino, poi una lingua internazionale».

Cassis: «Una cosa non esclude l'altra. Non bisogna essere contro l'inglese: è una lingua importante per gli affari internazionali. E con gli affari ci si guadagna il pane. Ma... non di solo pane vive l'uomo. E il futuro del nostro Paese non si basa solo sugli affari».

Sarebbe un buon rimedio avere un rappresentante permanente della Svizzera italiana (o solo del Ticino?) nel Consiglio federale?

Cassis: «Intanto è diverso dire "del Ticino" o "della Svizzera italiana". Dipende da come definiamo il concetto di Svizze-

ra italiana: geografico, linguistico, culturale... Sono persuaso che il governo svizzero deve rappresentare tutta la Svizzera e non escludere per decenni la Svizzera italiana. Il pericolo è che lo scollamento tra questa Svizzera e il governo porti piano piano a un problema di coesione nazionale per mancanza d'identificazione. Per un Paese a democrazia diretta un problema pericoloso, che rischia di produrre sfiducia e tensioni sociali».

Semadeni: «Sì, sono d'accordo».

È utile la richiesta del Gran Consiglio ticinese di portare a 9 il numero dei consiglieri federali? Il Gruppo per l'italianità potrà (o dovrà?) appoggiare questa iniziativa?

Cassis: «È estremamente utile. Il Ticino, quale rappresentante perno dell'italianità, deve mantenere alta la pressione sul tema. E deve agire a livello istituzionale, coordinando il lavoro dei suoi organi principali: Gran Consiglio, Consiglio di Stato e Dti. Solo una manovra capace di concentrare tutte le forze su obiettivi precisi ha qualche chance di successo. Uno dei compiti del Gruppo interparlamentare è proprio quello di tematizzare costantemente la richiesta e di costruire un consenso all'interno del parlamento».

Semadeni: «Anch'io penso che serva fare pressione e sottolineare che la Svizzera italiana è esclusa dal governo ormai già da tanti anni».

Non sarebbe forse meglio cercare di ottenere una maggiore presenza italofona nell'amministrazione federale? Che fine ha fatto la proposta (datata dicembre 2009) di istituire un ombudsman che difenda l'italianità nell'amministrazione federale?

Cassis: «Anche qui una cosa non esclude l'altra. Ci deve assolutamente essere una maggior presenza italofona nell'amministratore, una presenza che sia fatta non solo di parlanti italiani, ma anche di documenti redatti e pensati in italiano. Noi ti-

cinesi tendiamo troppo a piegarci agli imperativi finanziari e a compiacere troppo le maggioranze. L'ombudsman è stato nel frattempo costituito, quindi la proposta ha avuto successo: abbiamo un delegato al plurilinguismo, il signor Vasco Dumartheray. Tuttavia la sua posizione nell'organigramma non gli consente di far sentire forte e chiara la sua voce. Ora stiamo lavorando per dargli maggior margine di manovra».

Semadeni: «L'ombudsman ha già elaborato varie proposte, come per esempio i valori di riferimento per la rappresentanza di ogni comunità linguistica nell'amministrazione federale (per l'italiano il 7%). Per i funzionari della Confederazione è stata creata anche la possibilità di seguire corsi di un'altra lingua nazionale durante il tempo di lavoro».

Il Gruppo "italianità" sarebbe in grado di ottenere che nei rapporti ufficiali (intergovernativi) tra Svizzera e Italia si adoperi l'italiano e non l'inglese, come tra Svizzera e Francia si adopera il

francese e tra Svizzera e Germania il tedesco?

Cassis: «È un altro obiettivo del Gruppo. La questione nemmeno dovrebbe porsi: quando un Paese confinante usa una lingua nazionale svizzera, è ovvio che si debba usare quella per comunicare. Ma in Svizzera deve consolidarsi la consapevolezza che l'italiano è una lingua nazionale: proprio quella consapevolezza che è andata assopendosi».

Semadeni: «Giusto». **E sarebbe in grado di ottenere che a livello universitario e nei licei a nord delle Alpi vengano mantenute le cattedre di italiano?**

Semadeni: «L'ordinanza sulla maturità prevede che i Cantoni offrano l'italiano come disciplina fondamentale e facoltativa e come materia specifica. Non tutti i Cantoni però la rispettano, come emerge da un'indagine della Commissione svizzera di maturità dell'anno scorso. Questa commissione analizza ora in dettaglio la situazione per individuare il da farsi. Ad ogni modo bisogna tenere alta la pressione sulla Confederazione, affinché l'italiano rimanga materia d'insegnamento a livello liceale e l'offerta di formazione a livello universitario sia ottimale per una lingua nazionale».

Cassis: «Questo tema è più complesso, perché dipende dalla volontà dei Cantoni, che sono sovrani in materia di insegnamento scolastico. Qui la via è indiretta: dobbiamo essere in grado di far comprendere a tutti i Cantoni che le lingue nazionali sono un patrimonio della nostra identità e non solo uno strumento funzionale di comunicazione. E non dobbiamo certamente demonizzare l'inglese, il russo, il cinese o lo spagnolo: tutte lingue utili per guadagnare il pane sul pianeta. Se la pressione e la consapevolezza crescono, apparirà normale ai Cantoni coltivare le lingue ufficiali svizzere».

Chi per primo dovrebbe difendere l'italianità in Svizzera: gli svizzero-italiani (Ticino e Grigioni) l'intera comunità italofona (svizzero-italiani e immigrati italiani), la Repubblica Italiana?

Cassis: «Nessuno di questi. I primi ad avere interesse a difendere l'italianità devono essere gli svizzero-tedeschi e i romandi. Sono loro i primi che dovrebbero esigere un rappresentante della Svizzera italiana in Consiglio federale. E nel loro interesse. Devono capire che senza il plurilinguismo la Svizzera cesserebbe di essere la Svizzera e anche loro non sarebbero più gli stessi».

Semadeni: «Giusto, ma a tenere caldo il tema dobbiamo pensarci anche noi svizzero-italiani. È importante che facciamo sentire i nostri bisogni e che rivendichiamo i nostri diritti di cittadini a tutti gli effetti».



Silva Semadeni



Ignazio Cassis

numero			Bellinzona
4110	sb	35	11 luglio 2012

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Destinatari secondo elenco allegato

Salvaguardia della lingua italiana in Svizzera

Gentili signore, egregi signori,

nell'intento di affrontare il tema della salvaguardia della lingua italiana in Svizzera in maniera più strutturata ed organica, come Consiglio di Stato del Cantone Ticino intendiamo farci promotori di un **forum** cui partecipino tutte le forze interessate o coinvolte, a vario titolo, in questo impegno.

Che si tratti dell'insegnamento della nostra lingua, del suo riconoscimento politico, dei rapporti non sempre facili con gli altri idiomi nazionali, della conoscenza della realtà svizzeroitaliana Oltralpe o di altri aspetti ancora, ci pare opportuno che tutto questo meriti di essere affrontato in un contesto complessivo e unitario dal quale possano emergere strategie condivise. L'unione delle forze in campo è a nostro parere un fattore preliminare indispensabile per un lavoro proficuo e coordinato che vada nella direzione da tutti auspicata.

Per queste ragioni vi invitiamo ad aderire all'idea di costituire il forum proposto, rispondendo positivamente alla presente. Una volta in possesso delle adesioni di principio (corredate da un nominativo di contatto da inviare alla direzione del Dipartimento educazione, cultura e sport, 6500 Bellinzona) sarà nostra premura organizzare a fine estate un incontro volto a preparare un'assemblea plenaria, da tenersi indicativamente nel mese di ottobre.

In tale incontro preliminare verrà messa a punto una lista dei temi da trattare, un ordine del giorno dell'assemblea plenaria autunnale e sarà avviata una riflessione sulle modalità organizzative del forum.

Fiduciosi in una positiva accoglienza della presente proposta, vogliate gradire, gentili signore ed egregi signori, i nostri più cordiali saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
M. Bortadori

Il Cancelliere:
G. Gianella

Elenco destinatari:

- Università della Svizzera italiana - via Lambertenghi 10 - 6904 Lugano
- Consiglio di Stato del Canton Grigioni - 7000 Coira
- Ambasciata d'Italia a Berna - Elfenstrasse 14 - 3006 Berna
- Società Dante Alighieri - c/o Raffaella Castagnola - via Maraini 11 - 6900 Lugano
- Presenza svizzera - Bundesgasse 32 - 3003 Berna
- Associazione Coscienza svizzera - casella postale 1559 - 6501 Bellinzona
- Associazione Scrittori della Svizzera italiana - c/o Nasser Pejman - via Industria 20 - 6963 Pregassona
- Osservatorio linguistico della Svizzera italiana - viale S. Franscini 30 - 6501 Bellinzona
- Intergruppo parlamentare italianità - c/o Cantone Ticino - Bollwerk 19 - 3011 Berna
- Associazione Svizzera dei Professori e delle Professoresse d'Italiano ASPI - Rütistrasse 1 - 6060 Sarnen

Copia per conoscenza a:

- Ufficio federale della cultura – Direzione - Jean-Frédéric Jauslin - Hallwylstrasse 15 - 3003 Berna
- Istituto di plurilinguismo - Rue de Morat 24 - 1700 Friburgo
- Prof. Simone Albonico - Dipartimento di italiano - Université de Lausanne - 1015 Losanna
- Prof. Giovanni Bardazzi - Unità di italiano - Université de Genève 5 - rue St Ours - 1205 Ginevra
- Prof. Roberto Leporatti - Unità di italiano - Université de Genève 5 - rue St Ours 1205 Ginevra
- Prof. Emilio Manzotti - Unità di italiano - Université de Genève 5 - rue St Ours - 1205 Ginevra
- Prof. Alessandro Martini - Cattedra di Letteratura e Filologia italiane - Av. de Beauregard 11 - 1700 Friburgo
- Prof. Uberto Motta - Cattedra di Letteratura e Filologia italiane - Av. de Beauregard 11 - 1700 Friburgo
- Prof. Maria Antonietta Terzoli - Institut für Italianistik Universität Basel - Malengasse 51 - 4056 Basilea
- Prof. Angela Ferrari - Institut für Italianistik - Universität Basel - Maiengasse 51 - 4056 Basilea
- Prof. Tatiana Crivelli - Romanisches Seminar - Universität Zürich - Zürichbergstrasse 8 - 8032 Zurigo
- Prof. Nunzio La Fauci - Romanisches Seminar - Universität Zürich - Zürichbergstrasse 8 - 8032 Zurigo

-
- Prof. Michele Loporcaro - Romanisches Seminar - Universität Zürich - Zürichbergstrasse 8 - 8032 Zurigo
 - Prof. Johannes Bartuschat - Romanisches Seminar - Universität Zürich - Zürichbergstrasse 8 - 8032 Zurigo
 - Prof. Bruno Moretti - Istituto di Lingua e Letteratura Italiana - Universität Bern - Länggassstrasse 49 - 3012 Berna
 - Prof. Stefano Prandi - Istituto di Lingua e Letteratura Italiana - Universität Bern - Länggassstrasse 49 - 3012 Berna
 - Prof. Renato Martinoni - Universität St. Gallen - Gatterstrasse 1 - 9010 San Gallo
 - Consolato d'Italia - Schaffhauser Rheinweg 5 - 4058 Basilea
 - Consolato generale d'Italia - Rue Ch. Galland 14 - 1206 Ginevra
 - Consolato generale d'Italia - Via Ferruccio Pelli 16 - 6900 Lugano
 - Agenzia consolare d'Italia - Faubourg de l'Hôpital 14 - 2001 Neuchâtel 1
 - Agenzia consolare d'Italia - Avenue de la Gare 3 - 1950 Sion
 - Consolato di prima classe - Frongartenstrasse 9 - 9000 San Gallo
 - Agenzia consolare d'Italia - Seminarstrasse 85 - 5430 Wettingen
 - Consolato generale d'Italia - Tödistrasse 67 - 8039 Zurigo